

LA VOCE DEI PAZIENTI

Trapianto sì? Trapianto no? La domanda è: trapianto come?

Sulla pagina Facebook di AIRP, si legge un fitto scambio di opinioni e commenti su un episodio raccontato dal paziente A.M.: ci sarebbe un rene disponibile per un trapianto, ma purtroppo non è perfettamente sano e potrebbe sviluppare un tumore. Accettare lo stesso? O rifiutarlo in attesa dell'organo "giusto"? Ma soprattutto: come possono i medici fare proposte del genere e pretendere da noi una risposta?

A.M.: Ieri, durante la dialisi, verso le 16:00, mi chiamano dal PdN dove sono in lista d'attesa. Una gentile voce femminile mi passa un medico al telefono: "Abbiamo un rene per lei e lei risulta compatibile... però, c'è un piccolo problema: da un veloce esame istologico risulta che una parte del rene ha un'inflammatione che, con molta probabilità, può degenerare in una neoplasia... ma non si preoccupi, abbiamo contattato anche il Centro Nazionale Trapianti, che ci ha garantito che il rene è trapiantabile, anche se con quella riserva".

Al che, chiedo: "Scusi, ma che percentuale di rischio c'è?"
Risposta: "Purtroppo, questo nessuno lo può sapere!"

Conclusione: passo il cellulare al medico del centro che, dopo alcuni minuti di colloquio, viene da me e mi chiede cosa intendo fare. Io dichiaro immediatamente di rinunciare all'offerta e il medico prova a ritelefonare per comunicare la mia risposta negativa, ma tutti i telefoni sono occupati. Solo più tardi riesce a contattare il collega e mi riferisce che erano tutti occupati alla ricerca di un paziente che accettasse quel rene. Morale: il medico del mio centro mi rassicura, dicendomi che ho fatto la scelta giusta.

S.C.: A.M., credo sia stata una scelta difficile anzi difficilissima, ma concordo con te...

A.M.: Veramente è stata una scelta più istintiva che ragionata e non ne sono affatto pentito. Credo che nessuno possa accettare una condizione del genere. Se già il trapianto comporta sacrifici e problemi, figurati se ci si mette anche il pensiero della neoplasia.

S.B.: Senza parole!!!

A.I.: Secondo me, non avrebbero proprio dovuto chiamarti!

G.N.: Concordo con A.I.

M.G.F.: Concordo anch'io.

R.B.: Secondo me, quando si rendono disponibili degli organi da trapiantare, questi dovrebbero essere in ottime condizioni (passatemi il termine). Come si fa a chiedere se ci si vuole far trapiantare un organo malato? Mah!!!

G.S.: Nel mio caso, la prima chiamata è arrivata a casa alle due di notte. Sono arrivato al P. alle sei di mattina e, dopo 4 ore di attesa, mi hanno congedato loro con molto dispiacere, dicendomi che il rene aveva qualche problema e che era meglio non trapiantare. Dopo circa 3 mesi, in dialisi (turno dalle 20:00 alle 24:00), mi avvertono di andare la mattina alle sei; vi erano 2 donatori compatibili (ho un'elevata compatibilità). Dal 25 Settembre 2008 va alla grande. Credo che il PUPR, in base alle mie personali esperienze, sia un Centro Trapianti d'eccellenza. Caro A.M. credo che la tua, istintiva o meno, sia stata una buona scelta, in bocca al lupo!

F.C.: Cosa chiamano a fare, se gli organi hanno anomalie? Con una telefonata fanno sentire le persone tre metri sopra il cielo e poi le buttano giù... Sbagliano anche i medici a dare finte speranze; gli organi devono essere compatibili al 100%.

S.P.: Hai fatto benissimo a rifiutare, mi meraviglio che te lo abbiano proposto.

P.N.: Caro A.M., credo sempre di più che, oltre a essere dei malati, siamo considerati da qualcuno anche delle cavie. Ma come si fa a proporre il trapianto di un rene con rischio di neoplasia, quando, dopo l'eventuale trapianto, veniamo imbottiti di immunosoppressori? Hai fatto bene a rifiutare, ti auguro tanta fortuna per il futuro, che arrivi per te un rene sano!!!

V.F.: Da buon irpino dico "come stammo inguaiati".

L.P.: La situazione è sconvolgente... ma come si fa a proporre un rene con una neoplasia... (tumore): è assurdo. Un abbraccio forte ad A.M., hai fatto bene!

M.G.: Storia allucinante! Spero sia una rara eccezione, un errore da non ripetere. Un rene o è sano al 100% e si dona oppure non è utilizzabile... punto e basta! È la mia opinione... mi viene anche il dubbio che ci siano casi dove non te lo dicono nemmeno... che brutto!

A.M.: Ripensando all'episodio, ho cercato di mettermi nei panni di quel medico che, spero, sia stato costretto a telefonarmi. Mi sono chiesto se davvero credesse in quello che mi stava dicendo. Dal tono con cui mi parlava, sono convinto che nemmeno lui era veramente convinto della proposta che stava facendo. Per questo, credo che, prima

di chiamare un paziente e di dargli la speranza di tornare a una vita normale, bisognerebbe essere sicuri al 100% delle buone condizioni del rene, per non dare false speranze che, una volta crollate, lascerebbero solo macerie in colui che attende da anni il trapianto. Come a Natale del 2011, quando ho trascorso una notte in ospedale (in 4 in una sola stanza!) per sapere la mattina dopo che i reni non erano trapiantabili e che, quindi, potevamo tornarcene tranquillamente a casa come se nulla fosse successo.

Purtroppo, spesso il malato non è altro che un numero, un nome o uno dei tanti... e Ippocrate, da quando ha cominciato a rivoltarsi nella tomba, non si è più fermato!



**Rene Policistico:
una battaglia
che si combatte oggi
per le generazioni
di domani.**

**Codice fiscale AIRP onlus
97422810156**

**Contro il Rene Policistico
dona il tuo 5x1000**

